

sana alcune iniquità; tuttavia, esso è insufficiente, ed è evidente, come ripetiamo dal 2001, che la questione dovrà essere nuovamente affrontata.

Resta aperta — ce ne siamo occupati negli scorsi mesi — la vicenda degli enti privatizzati.

Con un atteggiamento diverso da parte della maggioranza, si sarebbe potuto lavorare in quest'aula — come si era già fatto in Commissione — per trovare uno sbocco anche a questa situazione.

Il collega Benvenuto ha citato emblematicamente gli esempi dell'ENPAF e dell'ENPAM. Credo che chi conosce profondamente questa situazione sappia quale ingiustizia si stia perpetrando in questo caso, sa di cosa parliamo, sa cosa vuol dire vedersi raddoppiati i prezzi delle case con operazioni che nulla hanno a che vedere con il mercato, ma molto hanno a che fare con una grave speculazione ai danni delle famiglie.

C'è anche il problema del rispetto dei tempi della famosa raccomandata (che poi non è detto dovesse essere esclusivamente una raccomandata). Voglio sollevare in quest'aula il problema dell'applicazione di questa norma. Molti inquilini ci segnalano che gli enti prendono in considerazione esclusivamente le raccomandate che loro stessi hanno in cartella. In altre parole, nel rapporto tra inquilino ed ente, fa fede non la ricevuta della lettera con la quale si è comunicata la volontà di acquistare la casa, ma quello che è nelle cartelle degli archivi dell'ente. È nostro dovere ricordare a chi vigila che questa situazione non può essere accettata. Credo che chi ha inviato la raccomandata — o un telegramma, perché è la stessa cosa — abbia comunque acquisito il diritto a comprare l'immobile.

Dovremo tornare su questo argomento, per evitare che si determinino le disparità di trattamento a cui faceva riferimento la collega che mi ha preceduto, tra chi ha inviato la raccomandata e chi invece non l'ha mandata entro il termine previsto. Infatti, tutto ciò sarebbe dovuto avvenire in una settimana, perché dall'approvazione del decreto-legge alla scadenza del termine c'era una settimana di tempo, e

non tutti sono stati avvisati. Ricordo che molti di noi hanno scritto agli inquilini del proprio collegio per informarli, ma certo era difficile avvisare tutti! Dobbiamo quindi evitare che ci siano differenze che generano iniquità. C'è poi il problema dei centri storici...

**PRESIDENTE.** Onorevole Milana, la prego di concludere.

**RICCARDO MILANA.** Concludo, Presidente. Voglio ricordare alcuni esempi, che forse lei conosce. Il collega Buontempo ieri citava via Moscova a Milano; io vorrei citare il complesso di Sant'Andrea al Quirinale a Roma, sede di famiglie e di anziani che vivono lì da decine d'anni e che oggi rischiano di essere estromesse dalle loro abitazioni. Il problema, signor Presidente — e concludo —, è che si cerca di « mettere una pezza » a questa situazione, ma non lo si fa bene, perché si strozza il dibattito e si impedisce a quest'Assemblea, tutta quanta insieme, di trovare una soluzione. Non si sono raggiunte le previsioni di entrata, perché ci si è basati sulla fotografia di un paese che non corrisponde — lo ha ricordato all'inizio della seduta il collega Mosella — a quelli che sono i dati reali. Si è scelto di blindare il provvedimento di fronte ad un gruppo della maggioranza che usa un metodo inaccettabile, quello del ricatto e della sopraffazione, come abbiamo visto ieri.

Voglio concludere facendo solo un'ultima considerazione. I colleghi della Lega spesso innalzano il vessillo della legalità, della giustizia, di chi ha rispettato le leggi e di chi no. Ma, guarda caso, lo fanno solo quando ritengono che le vicende riguardano cittadini di altre zone del paese, di altro collegio (e peraltro non è così). Quando la legalità riguarda, ad esempio, gli allevatori che hanno evaso le quote latte, che sono molto spesso loro elettori, quella legalità se la mettono sotto i piedi! Credo, signor Presidente, che quando torneremo a ragionare di queste cose dovremmo farlo liberi da questi ricatti e con il Parlamento messo nella condizione di legiferare per bene (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Buontempo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/5 (*Nuova formulazione*).

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, in questa fase della discussione, in cui stiamo esaminando gli ordini del giorno presentati, credo sia necessario evidenziare, in primo luogo, che la legge n. 104 del 1996, con la quale si disponeva l'obbligo della vendita degli immobili di proprietà degli enti previdenziali, venne approvata senza fissare regole e « paletti ».

Al riguardo, ho ascoltato da numerosi colleghi dell'opposizione una serie di rilievi ed osservazioni che ritengo giuste; mi domando, tuttavia, perché questi rilievi e queste osservazioni non furono evidenziati quando venne approvata la legge per la dismissione del patrimonio immobiliare pubblico.

Inoltre, ritengo sia un errore enfatizzare — mi riferisco all'intervento dell'onorevole Battaglia —, quando la Camera dei deputati tratta argomenti che interessano il cittadino comune, le divisioni esistenti — come fa la stampa oggi, ma credo sia un errore ancor più grave se a commetterlo sono dei parlamentari —, anziché dare il giusto valore politico al fatto che vi sia un Parlamento attento ai problemi e che, assieme al Governo, tenta di affrontarli e di portarli a soluzione. Infatti, mi sembra che sia questo il valore alto e nobile della politica.

Pertanto, signor Presidente e onorevoli colleghi, invito il Governo ad accettare gli ordini del giorno presentati, con i quali vengono evidenziati una serie di nuovi problemi ma anche antichi problemi rimasti ancora in campo.

Intendo sottoporre all'attenzione del Governo il fatto che, quando iniziò l'offerta di acquisto, venne posto il « paletto » della raccomandata, perché questo all'epoca era possibile ottenere. Credo che in politica, quando è in gioco l'interesse del cittadino, si debba essere in grado anche di procedere per tappe. Vorrei dire al Governo, tuttavia, che la legge n. 104 del 1996 disponeva che venissero riconosciuti gli stessi diritti anche a quei cittadini che

avevano richiesto di esercitare il diritto di prelazione presentando una richiesta non individuale.

Pertanto, quei cittadini che si sono recati presso gli enti, oppure che hanno sottoscritto la loro volontà di acquistare gli immobili assieme ad altri inquilini, nel momento in cui possono documentare che ciò è avvenuto, dovrebbero godere degli stessi identici diritti di coloro che hanno inviato la raccomandata. Infatti, se l'ente ha rilasciato una ricevuta attestante che un determinato cittadino si è recato presso l'ente stesso, dichiarando la propria volontà di acquistare l'immobile, non si capisce come mai tale cittadino debba essere discriminato.

Questo è uno dei casi. Inoltre, onorevoli colleghi, con il mio ordine del giorno chiedo al Governo che le condizioni e benefici siano riconosciuti anche a tutti coloro che non hanno esercitato il diritto di opzione, essendo stati a ciò sollecitati dall'ente venditore ma con l'individuazione di un prezzo di alienazione riferito al valore di mercato attuale, e quindi enormemente superiore a quanto valutato alla data ultima del 31 ottobre 2001.

Vorrei spiegarmi meglio. Quando il cittadino in condizioni economiche disagiate si è visto proporre l'offerta contenente una valutazione dell'immobile (quindi, del prezzo di acquisto) superiore ad ogni sua possibilità, non ha risposto perché l'obiettivo era irraggiungibile, dal momento che non aveva i soldi per comprare la casa a quel prezzo.

Dato che l'offerta è stata fatta, se riconosciamo con il decreto-legge in esame il diritto al rimborso a coloro che hanno acquistato ad un prezzo superiore a quello a cui avevano diritto, dobbiamo riconoscere, a maggior ragione, ai cittadini che non hanno esercitato il diritto di opzione — in quanto veniva fatta loro un'offerta superiore al prezzo dovuto — la possibilità di avvalersi di tale diritto, secondo quanto stabilito dal decreto che ci apprestiamo a votare.

Rimane irrisolto il problema dei cosiddetti immobili di pregio: nel nostro ordine del giorno affermiamo che occorre defi-

nire con maggiore puntualità i criteri per la definizione di questi immobili e del relativo prezzo, con il riconoscimento del diritto ad acquistarli anche a coloro che hanno manifestato in modo collettivo una volontà in tal senso. Occorre inoltre rivedere con molta attenzione la questione delle case dei militari.

In conclusione, Presidente, ritengo sia un errore « caricare » tutto su questo decreto; sono altresì convinto che, ad iniziare proprio da quelli previdenziali, gli enti perderanno tutti i contenziosi, perché la legge è uguale per tutti e nessuno può porsi al di sopra di essa. Invito quindi il Governo ad accogliere l'ordine del giorno da me illustrato.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche (ore 11,13).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione (ore 11,14).**

#### **(Ripresa esame ordini del giorno - A.C. 4738)**

PRESIDENTE. L'onorevole Susini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/73.

MARCO SUSINI. Signor Presidente, vorrei riproporre ancora una volta la problematica riguardante gli immobili ubicati nei centri storici, la cosiddetta fascia A. Come è noto, il decreto identifica tutti gli immobili in modo automatico quali immobili di pregio; da ciò consegue che il prezzo di vendita degli stessi è molto alto, e dunque insostenibile per la gran parte degli inquilini.

Mi riferisco ad una esperienza specifica, quella della mia città, Livorno, dove in questi immobili abitano inquilini da venti, trenta o in qualche caso anche quarant'anni. La gran parte di tali abitazioni è stata costruita negli anni cinquanta e, anche per la loro vetustà, presenta particolari problemi: sono infatti immobili per lo più degradati, che hanno bisogno di interventi di recupero e di ristrutturazione.

Inoltre, come è noto (non credo che questa sia una specificità soltanto della città di Livorno), gli enti previdenziali proprietari non spendono più soldi per questi alloggi. Mi chiedo perché in città di medie dimensioni, che in qualche caso non hanno un vero e proprio centro storico, tali immobili debbano essere automaticamente considerati di pregio, dal momento che sono in larga parte case vecchie e scadenti. Perché non affidare invece all'UTE o a qualche agenzia il compito di effettuare una valutazione, caso per caso, proprio in ordine allo stato di conservazione degli edifici e dei lavori da realizzarvi?

Non pretendiamo, come hanno sottolineato altri colleghi, nessun regalo; non peroriamo alcun privilegio, ma chiediamo una valutazione analitica, caso per caso, che sia in grado di distinguere una casa piena di umidità e con infissi fatiscenti da un immobile di lusso. Perché, invece, si vogliono costringere tanti inquilini che non sono in grado di sostenere una spesa molto onerosa a lasciare la casa in cui vivono da tanto tempo?

Perché determinare, in alcuni casi, veri e propri drammi umani? Perché correre il rischio, molto probabile - alcune pronunce, tra le quali una del TAR emiliano, hanno già sollevato la questione -, di alimentare un contenzioso che inevitabilmente si aprirà e che, di conseguenza, bloccherà le dismissioni e farà conseguire un risultato opposto a quello che ci si prefigge?

Signor Presidente, non accogliendo i nostri emendamenti, la maggioranza è andata a testa bassa contro il buonsenso e contro le legittime aspettative di tanta

gente che, vivendo del proprio lavoro, non può permettersi di comprare la casa a peso d'oro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Susini.

L'onorevole Galeazzi ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Grandi n. 9/4738/4, di cui è cofirmatario.

RENATO GALEAZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ci aspettiamo proprio che si sarebbe proceduto alla trattazione degli ordini del giorno senza avere prima esaminato gli emendamenti e, soprattutto, dopo una votazione di fiducia!

La fiducia al Governo è una cosa seria; mi sembra invece che lo strumento della questione di fiducia venga usato con troppa disinvoltura. Peraltro, in questo caso non venivano in rilievo le grandi questioni — lo Stato sociale, la giustizia, la scuola —, ma il problema della casa, che pure è un bene primario dell'individuo. In fondo, il provvedimento in esame incontrava anche un atteggiamento costruttivo da parte dell'opposizione. La posizione della questione di fiducia è diventata il sintomo delle lacerazioni, delle incertezze profonde e delle divaricazioni che esistono nella maggioranza. Se è così, il voto di ieri non va visto come indice di ottimismo, ma come segno premonitore di tempi ancora più brutti per questo Governo e, purtroppo, per il paese!

Invero, il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha dichiarato in un'intervista che la questione di fiducia è stata posta per evitare che i favori si estendessero — sarebbe questa la motivazione —, per evitare che potessero essere introdotti nel provvedimento, con la complicità di qualcuno, benefici aggiuntivi che avrebbero comportato minori entrate per lo Stato.

Questa dichiarazione mi sembra in contraddizione con le « buonissime » notizie con cui ci ha voluto deliziare, pochi giorni fa, il Presidente del Consiglio dei

ministri. In realtà, non tutte erano buone notizie: poiché il Presidente Berlusconi ha affermato che avremo meno ponti, lasciatemi dire che sono preoccupato per il ponte di Messina! Comunque, a parte i ponti, il Presidente del Consiglio ci ha detto che saranno ridotte in maniera drastica le tasse: prepariamoci a tagli fiscali per 6 miliardi di euro e, successivamente, per 20 miliardi di euro in tre anni (40 mila miliardi di vecchie lire in meno nei prossimi tre anni, con 12 mila miliardi di vecchie lire di minori entrate per lo Stato)!

Poi, però, apprendiamo che il Governo era preoccupato per l'eventualità di qualche migliaio di euro in meno di entrate provenienti dalla cartolarizzazione, questione che, pur essendo importante per i cittadini, ha un peso molto minore rispetto ad altre sul piano delle entrate. Quello del Governo mi sembra strabismo: si preoccupa di racimolare poche migliaia di euro con questa misura eccessiva, mentre, dall'altra parte, è pronto ad operare riduzioni delle imposte per molti miliardi di euro!

Accanto alle questioni di cui ho appena detto e a quelle già rilevate e sottolineate dai colleghi che mi hanno preceduto nell'illustrazione degli ordini del giorno da noi presentati, si tratta di un provvedimento che, oltre ad essere tormentato e contorto, soffre di un'impostazione centralistica. Non si è voluto dare un ruolo agli enti locali, sebbene siano, per i cittadini, non soltanto i primi baluardi nei confronti della burocrazia, ma anche i primi soggetti che hanno sentore dei loro bisogni primari, tra i quali spiccano il lavoro, la qualità della vita e la casa. I comuni sono stati esclusi da un provvedimento che poteva conferire loro un ruolo di protagonisti. Ad esempio, bisognava dare ai comuni la possibilità di acquistare le case che non erano state richieste dagli inquilini.

Quindi, credo che tale questione sia stata sottovalutata con cinismo.

Vorrei concludere il mio intervento richiamando la lettera che un cittadino ha inviato due giorni fa ad un quotidiano. Egli scrive che, a settant'anni, non si sente

più in grado di affrontare un cambiamento di abitazione e che ha sempre pagato tutto quello che l'amministrazione gli ha chiesto. Chiede, quindi, di poter restare nell'abitazione in cui vive in affitto con un canone maggiorato e di potervi morire in santa pace.

Dietro la posizione della questione di fiducia si celano benefici e favoritismi; la lettera che ho appena richiamato, invece, testimonia in modo forte come questo Governo, con troppa fretta e in maniera cinica, abbia voluto chiudere un argomento che rappresentava l'occasione per dimostrare al paese l'intenzione di gestire la politica della casa in maniera innovativa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pistone ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/91.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, nell'illustrare gli ordini del giorno che abbiamo presentato come deputati della componente Comunisti italiani del gruppo Misto, come opposizione e come parlamentari, vorrei valorizzare i contenuti del provvedimento in esame, molto voluto e richiesto dalle opposizioni, che hanno contribuito a modificarlo in senso migliorativo con un lavoro serio, costante e tenace.

Altri colleghi hanno già ricordato che il decreto-legge originario prevedeva una « finestra » che ripristinava, come punto di riferimento, i valori di mercato del mese di ottobre 2001 solo per chi avesse esercitato l'opzione tra il 25 settembre 2001 e il 31 ottobre dello stesso anno. Ora, questa « finestra » odiosa, che non rendeva giustizia a coloro che solo qualche giorno prima della suddetta data avessero esercitato questo legittimo diritto, non esiste più.

Inoltre, abbiamo ottenuto la corresponsione di un rimborso a coloro che abbiano già acquistato un immobile ai valori di mercato attuali (del 2003 e del 2004), e non a quelli del 2001. Credo che ciò costituisca un'altra grande conquista.

Abbiamo, altresì, ottenuto l'inserimento di una previsione molto importante e qualificante, sebbene non esaustiva, che apre un nuovo scenario (da anni, dall'epoca della legge n. 351 del 2001, tentiamo di far inserire tale disposizione all'interno dei numerosi provvedimenti adottati dal Governo): chiediamo che gli ultrasessantacinquenni e i portatori di *handicap* ricevano un trattamento diverso dagli altri inquilini, se non altro per la loro età e per la loro condizione fisica. Anche questo risultato è stato raggiunto. Ovviamente, riguarda soltanto coloro che hanno presentato domanda di opzione entro il 31 ottobre.

Questo certamente pone un limite, ma apre un problema gigantesco — che io voglio porre all'attenzione dei colleghi e del Governo —, che dovrà sicuramente essere affrontato, posto che riguarda anche gli altri inquilini ultrasessantacinquenni e i portatori di *handicap* nelle stesse identiche condizioni per quanto attiene al discorso dell'usufrutto degli alloggi.

I Comunisti italiani condividono il provvedimento in questione; ho apprezzato i risultati ottenuti, ma mi rammarico moltissimo perché potevamo migliorarlo ulteriormente in questa sede, attraverso l'approvazione di emendamenti, anche di poco conto dal punto di vista dell'incidenza sul bilancio, che avrebbero risolto taluni problemi e che avrebbero rappresentato sicuramente un grande aiuto per gli inquilini interessati. Mi riferisco, per esempio, al problema degli alloggi di pregio; non si tratta di privilegiare i potenti, che abitano negli alloggi di pregio cosiddetti « vip », ma di andare incontro a quei cittadini che abitano nelle cosiddette case di pregio ma che di pregio non sono, perché per pregio è stata considerata solamente l'ubicazione, ovvero il centro storico, senza tener conto delle condizioni economiche degli inquilini che non possono essere definite di pregio.

Allora, considerato che era sufficiente una piccola modifica per soddisfare queste esigenze, mi rammarico che il Governo abbia posto la questione di fiducia e abbia

così impedito la discussione l'eventuale approvazione degli emendamenti. In proposito, desidero biasimare e stigmatizzare il comportamento del Governo: su questo provvedimento la fiducia non è stata posta per domare l'opposizione, visto che l'opposizione è qui semplicemente per difendere i diritti di molti inquilini e non certo per opporsi al Governo in maniera ostruzionistica ma per difendersi dall'ostruzionismo all'interno della stessa maggioranza. Ed è per questo che il Governo oggi deve fare i conti con se stesso e con un ministro, che organizza ciò che è stato organizzato ieri — una pagina nera per questo Parlamento —, che ha firmato lo stesso decreto-legge per il quale oggi siamo chiamati in quest'aula a dare il nostro voto. Questo credo vada ricordato a tutti i cittadini italiani di tutte le regioni d'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cento ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/155.

**PIER PAOLO CENTO.** Signor Presidente, credo che gli ordini del giorno ci forniscano l'opportunità per fare un primo bilancio di questa discussione. Ieri abbiamo assistito ad una indegna gazzarra della Lega Nord Federazione Padana, che, ancora una volta, sull'onda della necessità di acquisire visibilità all'interno di un centrodestra ormai in declino e allo sfascio, ripropone una divisione, non solo politica ma etnica, del nostro paese. Si è trattato di una pagina nera, a mio avviso non contrastata con sufficienza dai provvedimenti assunti ieri dall'Ufficio di Presidenza, anche in relazione ad altre vicende ed altri episodi che si sono verificati all'interno dell'aula di Montecitorio.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI (ore 11,30)**

**PIER PAOLO CENTO.** Questo decreto-legge è giunto in Assemblea innanzitutto

grazie alla spinta e alla mobilitazione di migliaia di inquilini, non solo di Roma, ma di tutte le città italiane (Milano, Bologna, Napoli, Palermo), perché il tema della vendita del patrimonio immobiliare pubblico e previdenziale riguarda l'intero paese e investe la capacità del nostro paese di garantire agli inquilini il diritto all'abitazione e il diritto all'acquisto di un immobile, senza essere sottoposti alle forche caudine della speculazione immobiliare. L'opposizione e i Verdi hanno sempre detto di voler migliorare questo decreto-legge, per renderlo ancora più equo e più giusto, per fare in modo che tutte le famiglie, che si trovano nelle condizioni di acquistare un immobile messo in vendita attraverso la cartolarizzazione, siano trattate ugualmente, senza differenze di prezzo dovute ad incompetenze e ritardi della società che gestisce la cartolarizzazione.

La fiducia posta dal Governo ha bloccato la discussione e il lavoro sugli emendamenti migliorativi. Quindi, ha fatto sì che la portata del decreto-legge, ottenuto sotto la spinta dei comitati degli inquilini, non fosse colta pienamente dal Parlamento per affrontare e risolvere definitivamente il problema della cartolarizzazione, portando equità, giustizia e tutela alle famiglie, soprattutto quelle dei pensionati e di coloro che, socialmente più deboli, si trovano a gestire questa drammatica emergenza.

Abbiamo perso un'occasione. Visto che si è impedito al Parlamento di discutere e di valutare gli emendamenti presentati dall'opposizione, mi domando come faremo a dare un ulteriore strumento legislativo, quando anche dall'applicazione del decreto-legge in esame ci renderemo conto che permangono delle sacche di iniquità e di ingiustizia nel modo in cui si è proceduto alla vendita del patrimonio immobiliare e alla sua cartolarizzazione. Noi Verdi lo affermiamo con chiarezza e l'abbiamo detto in questi giorni: questo decreto-legge è un passo importante — boicottato all'interno della maggioranza, in particolare dalla Lega che ieri ha fatto quell'indegna gazzarra —, ma, così come

arriva al voto, è inadeguato e insufficiente ad affrontare pienamente i problemi posti dalla vendita degli immobili. Anzi, noi Verdi lo diciamo già da adesso, il provvedimento richiederà — come è scritto in molti ordini del giorno presentati — addirittura un ulteriore intervento da parte del Governo, che si sarebbe invece potuto evitare se gli emendamenti fossero stati discussi come chiedeva l'opposizione e come sarebbe stato possibile senza la posizione della questione di fiducia.

Quindi, rimane un'occasione persa, che affronta parzialmente un problema e lo risolve, ma l'opposizione deve essere orgogliosa del lavoro svolto. Il dramma di questo paese è che non c'è una maggioranza capace di corrispondere ai propri impegni e di stare all'interno della dialettica parlamentare per favorire la soluzione di problemi drammatici, come quelli che i cittadini vivono in questi giorni e in queste settimane sul tema della vendita del patrimonio immobiliare. Questa colpa ricade tutta all'interno della maggioranza e della Lega, che continua a fare le marce etniche in Parlamento e sulla nostra città, ripeto, mettendo a grave rischio non solo le famiglie romane ma anche quelle di Milano, delle altre città del nord e del sud perché, come tutti sanno, quello in esame è un provvedimento di carattere nazionale.

Queste considerazioni confermano le ragioni della nostra contrarietà al decreto-legge in esame per il modo in cui è stato gestito politicamente e per la rivendicazione del risultato importante ottenuto grazie alla pressione dei comitati degli inquilini avvenuta in questi mesi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

**MARIA TERESA ARMOSINO, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.** Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Giordano n. 9/4738/1, a condizione che venga riformulato sopprimendo i primi due punti del dispositivo,

dalle parole « ad inviare » fino alle parole « degli inquilini » e premettendo alla restante parte le parole: « a valutare la possibilità di ». Il Governo accoglie l'ordine del giorno Ascierio n. 9/4738/3, a condizione che vengano aggiunte le parole « a valutare la possibilità di » prima di ogni punto contenuto nel dispositivo. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Grandi n. 9/4738/4, Buontempo n. 9/4738/5 e Pisa n. 9/4738/6, a condizione che vengano premesse per ogni punto dei rispettivi dispositivi le parole « a valutare la possibilità di ». Il Governo accoglie l'ordine del giorno Bornacin n. 9/4738/7, a condizione che nel dispositivo vengano inserite, dopo le parole « centinaia di famiglie », le seguenti: « a valutare la possibilità di ».

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/4738/8, a condizione che vengano inserite nel dispositivo, dopo le parole « patrimonio immobiliare pubblico » le seguenti: « a valutare la possibilità di ».

L'ordine del giorno Gibelli n. 9/4738/9 è accettato a condizione che sia riformulato aggiungendo, dopo le parole « patrimonio immobiliare pubblico, » le seguenti: « a valutare la possibilità di ».

L'ordine del giorno Dario Galli n. 9/4738/10 è accettato. L'ordine del giorno Vascon n. 9/4738/11 è accettato a condizione che sia riformulato premettendo, nel dispositivo, le parole: « a valutare la possibilità, nelle future dimissioni, di ».

L'ordine del giorno Bricolo n. 9/4738/12 è accettato a condizione che sia riformulato premettendo, nel dispositivo, le parole: « a valutare la possibilità di ». L'ordine del giorno Ercole n. 9/4738/13 è accettato a condizione che venga riformulato premettendo, nel dispositivo, le parole: « a valutare la possibilità di ».

L'ordine del giorno Guido Dussin n. 9/4738/14 è accettato a condizione che sia riformulato premettendo, nel dispositivo, le parole: « a valutare la possibilità di ». L'ordine del giorno Parolo n. 9/4738/15 è accettato a condizione che venga riformulato inserendo, dopo le parole « ad uso residenziale », le seguenti: « a valutare la possibilità di ».

L'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/4738/16 è accettato a condizione che sia riformulato inserendo, dopo le parole « del provvedimento in esame », le seguenti: « a valutare la possibilità di ».

L'ordine del giorno Sergio Rossi n. 9/4738/17 è accettato a condizione che sia riformulato premettendo, nel dispositivo, le parole « a valutare la possibilità dare di » ed espungendo le parole « a riconoscere la dovuta ».

Gli ordini del giorno Abbondanzieri n. 9/4738/18, Adduce n. 9/4738/19, Agostini n. 9/4738/20, Albonetti n. 9/4738/21 e Angioni n. 9/4738/22 sono accettati. Gli ordini del giorno da Battaglia n. 9/4738/23 a Giulietti n. 9/4738/41 e l'ordine del giorno Grillini n. 9/4738/43 sono accettati a condizione che siano riformulati espungendo, nel dispositivo, le parole « e le valutazioni ».

L'ordine del giorno Grignaffini n. 9/4738/42 e gli ordini del giorno da Guerzoni n. 9/4738/44 a Pennacchi n. 9/4738/62 sono accettati a condizione che siano riformulati sostituendo il dispositivo con le parole: « ad elaborare e fornire le opportune direttive all'Agenzia del territorio affinché, nell'adozione del decreto, siano tenute in considerazione le esigenze connesse al territorio » (e, ogni volta, si farà riferimento al territorio indicato nei singoli ordini del giorno che ho citato).

Gli ordini del giorno da Preda n. 9/4738/63 a Rossiello n. 9/4738/67 sono accettati a condizione che siano riformulati espungendo, nel dispositivo, le parole da « e comunque non oltre » fino alla fine.

Gli ordini del giorno da Ruzzante n. 9/4738/68 a Ruggia n. 9/4738/87 sono accettati a condizione che siano riformulati espungendo, nel dispositivo, le parole « acquisendo altresì il parere di tutti gli enti territoriali interessati ».

L'ordine del giorno Maura Cossutta n. 9/4738/88 è accettato a condizione che sia riformulato premettendo, nel dispositivo, le parole « a valutare la possibilità di ». L'ordine del giorno Sgobio n. 9/4738/89 è accettato a condizione che sia riformulato premettendo, nel dispositivo, le parole « a valutare la possibilità di ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Rizzo n. 9/4738/90, devo fare presente che il finanziamento di 120 milioni di euro è già stato stanziato e 90 milioni di euro sono già stati resi disponibili. L'ordine del giorno in questione riguarda il buono casa e, quindi, ritengo che sia addirittura superfluo e che possa essere ritirato. Si tratta infatti di un impegno che è già stato accolto dal Governo e, ripeto, 90 milioni di euro sono già stati erogati.

Gli ordini del giorno Pistone n. 9/4738/91 Cennamo n. 9/4738/92 e Benvenuto n. 9/4738/93 sono accettati a condizione che siano riformulati premettendo, nel dispositivo, le parole « a valutare la possibilità di ».

Con riferimento all'ordine del giorno Nannicini n. 9/4738/94, il Governo lo accetta se la prevista relazione da presentare alle Commissioni bilancio e finanze è semestrale, non essendo possibile sostenere il carico di lavoro che deriverebbe da un'informazione bimestrale.

L'ordine del giorno Fluvi n. 9/4738/95 è accettato. Il Governo accetta inoltre gli ordini del giorno Tolotti n. 9/4738/96, Coronella n. 9/4738/97, Polledri n. 9/4738/98, Bianchi Clerici n. 9/4738/99, Ballaman n. 9/4738/100, Cè n. 9/4738/101, Giachetti n. 9/3738/102, Lettieri n. 9/4738/103, a condizione che siano riformulati premettendo, nella parte dispositiva, le parole « a valutare la possibilità di ».

Il Governo accetta altresì l'ordine del giorno Mosella n. 9/4738/104, a condizione che sia riformulato, premettendo, nella parte dispositiva, le parole « a valutare la possibilità di » e sopprimendo le parole « nell'immediato ».

Il Governo accetta gli ordini del giorno Santagata n. 9/4738/105, Milano n. 9/4738/110, Pasetto n. 9/4738/114, Ruta n. 9/4738/128, Tonino Loddo n. 9/4738/131, Gambale n. 9/4738/132, Bimbi n. 9/4738/138, Squeglia n. 9/4738/140, Giovanni Bianchi n. 9/4738/141, Morgando n. 9/4738/142 e Fusillo n. 9/4738/143, purché riformulati sostituendo la parte dispositiva con la seguente formula: « a valutare la possibilità di consentire ai suddetti conduttori, nei limiti dei vincoli di

bilancio e senza pregiudizio per le procedure di dismissione, l'esercizio del diritto di opzione ».

Il Governo accetta inoltre gli ordini del giorno Stradiotto n. 9/4738/106, Iannuzzi n. 9/4738/107, Delbono n. 9/4738/108, Mantini n. 9/4738/109, Rocchi n. 9/4738/111, Carra n. 9/4738/112, Volpini n. 9/4738/113, Burtone n. 9/4738/115, Rusconi n. 9/4738/116, Ruggeri n. 9/4738/117, Reduzzi n. 9/4738/118, Rosato n. 9/4738/119, Carbonella n. 9/4738/120, Molinari n. 9/4738/121, Meduri n. 9/4738/122, Frigato n. 9/4738/123, Banti n. 9/4738/124, Duilio n. 9/4738/125, Santino Adamo Loddo n. 9/4738/126, Villari n. 9/4738/127, Realacci n. 9/4738/129, Piscitello n. 9/4738/130, Bottino n. 9/4738/133, Bressa n. 9/4738/134, Fistarol n. 9/4738/135, Verneti n. 9/4738/136, Camo n. 9/4738/137, Colasio n. 9/4738/139, Fanfani n. 9/4738/144, Marcora n. 9/4738/145, Merlo n. 9/4738/146, Sinisi n. 9/4738/147, Tuccillo n. 9/4738/148, Papini n. 9/4738/149, Pistelli n. 9/4738/150, Ladu n. 9/4738/151, Lion n. 9/4738/152, Bulgarelli n. 9/4738/153, Boato n. 9/4738/154, Zannella n. 9/4738/156, Cima n. 9/4738/157, Pecoraro Scanio n. 9/4738/158, purché riformulati, premettendo nella parte dispositiva le parole « a valutare la possibilità di ».

Il Governo non accetta, infine, l'ordine del giorno Cento n. 9/4738/155.

Quanto all'ordine del giorno Mereu n. 9/4738/159, ricordo che lo stesso è stato ritirato.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dunque accolto tre ordini del giorno. Tutti gli altri, tranne l'ordine del giorno Cento n. 9/4738/155, non accettati dal Governo, sono stati accettati purché riformulati.

**PIERO RUZZANTE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, per facilitare i lavori dell'Assemblea preannuncio che, per quanto riguarda gli ordini del giorno presentati dai deputati

del gruppo dei DS-L'Ulivo, accettiamo le riformulazioni proposte dal Governo e non insistiamo per la votazione ad eccezione di alcuni ordini del giorno, che riteniamo particolarmente significativi, sui quali accettiamo la riformulazione ma insistiamo per la votazione. Mi riferisco agli ordini del giorno Grandi n. 9/4738/4, Cennamo n. 9/4738/92, Benvenuto n. 9/4738/93, Nannicini n. 9/4738/94, Fluvi n. 9/4738/95 e Tolotti n. 9/4738/96. Ci auguriamo che su tali ordini del giorno accettati dal Governo l'Assemblea esprima un voto unanime.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Ruzzante.

**ANTONIO BOCCIA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO BOCCIA.** Signor Presidente, anche io intervengo al fine di agevolare i lavori dell'Assemblea. Il gruppo della Margherita accetta le riformulazioni proposte dal Governo sugli ordini del giorno presentati e non insiste per la votazione degli stessi. Ciò ad eccezione di tre ordini del giorno sui quali, pur accettando le riformulazioni proposte, insistiamo per la votazione. Mi riferisco agli ordini del giorno Giachetti n. 9/4738/102, Lettieri n. 9/4738/103 e Mosella n. 9/4738/104.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Boccia.

Onorevole Giordano, accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/4738/1?

**FRANCESCO GIORDANO.** Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta, ma insisto per la votazione.

**GABRIELLA PISTONE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, vorrei far presente che anche i

Comunisti italiani accettano le riformulazioni proposte dal Governo. Vorremmo, tuttavia, insistere per la votazione degli ordini del giorno Maura Cossutta n. 9/4738/88, Sgobio n. 9/4738/89 e Pistone n. 9/4738/91, con riguardo ai quali, in ogni caso, accettiamo le riformulazioni proposte dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giordano n. 9/4738/1, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	449
<i>Votanti</i> .....	448
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	445
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grandi n. 9/4738/4, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	453
<i>Votanti</i> .....	452
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	448
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Maura Cossutta n. 9/4738/88, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	455
<i>Votanti</i> .....	443
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	222
<i>Hanno votato sì</i> .....	433
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sgobio n. 9/4738/89, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	451
<i>Votanti</i> .....	447
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	445
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pistone n. 9/4738/91, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	456
<i>Votanti</i> .....	452
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	444
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cennamo n. 9/4738/92, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	454
<i>Votanti</i> .....	449
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	446
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Benvenuto n. 9/4738/93, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	457
<i>Votanti</i> .....	449
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	440
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nannicini n. 9/4738/94, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	455
<i>Votanti</i> .....	452
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	227
<i>Hanno votato sì</i> .....	449
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fluvi n. 9/4738/95, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	455
<i>Votanti</i> .....	450
<i>Astenuti</i> .....	5
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	449
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tolotti n. 9/4738/96, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	460
<i>Votanti</i> .....	457
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	229
<i>Hanno votato sì</i> .....	454
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giachetti n. 9/4738/102, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	458
<i>Votanti</i> .....	451
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	432
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/4738/103, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	460
<i>Votanti</i> .....	454
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	228
<i>Hanno votato sì</i> .....	447
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mosella n. 9/4738/104, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	462
<i>Votanti</i> .....	458
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	455
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Chiedo all'onorevole Rizzo se acceda all'invito al ritiro, formulato dal Governo, del suo ordine del giorno n. 9/4738/90.

MARCO RIZZO. No, signor Presidente, ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rizzo n. 9/4738/90, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	461
<i>Votanti</i> .....	451
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	226
<i>Hanno votato sì</i> .....	200
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Lion n. 9/4738/152, Bulgarelli n. 9/4738/153 e Boato n. 9/4738/154, accolgono la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione.

Prendo, altresì, atto che l'onorevole Cento insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4738/155, non accettato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cento n. 9/4738/155, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	458
<i>Votanti</i> .....	447
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	202
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Zanella n. 9/4738/156, Cima n. 9/4738/157 e Pecoraro Scanio n. 9/4738/158, accolgono la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione.

Prendo, altresì, atto che i presentatori degli ordini del giorno Ascierio n. 9/4738/3, Buontempo n. 9/4738/5 (*Nuova formulazione*) e Bornacin n. 9/4738/7, accolgono la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione.

Preciso che, per quanto riguarda gli ordini del giorno i cui presentatori sono assenti, si intende ovviamente che essi vi abbiano rinunciato.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

### ***(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4738)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, come preannunciato nel corso dell'illustrazione degli ordini del giorno, la componente dei Verdi del gruppo Misto esprimerà un voto contrario sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame. Vorrei spiegare le ragioni della nostra contrarietà politica, anche a fronte della questione di fiducia posta ieri dal Governo.

È stato impedito al Parlamento di svolgere un lavoro serio e sereno (ve ne erano tutte le condizioni), anche rispetto ad alcuni emendamenti presentati dall'opposizione che avrebbero potuto essere accolti, in quanto largamente condivisi anche da deputati del centrodestra. Non è un caso l'ignobile gazzarra messa in atto ieri dal gruppo della Lega e non è un caso che il Governo sia stato costretto a porre la questione di fiducia, temendo un libero pronunciamento della Camera sugli emendamenti presentati.

È ovvio che prevale, nel giudizio di voto, la nostra contrarietà politica. Rimane però, per i Verdi, la soddisfazione e, credo, il merito di aver stimolato in questi mesi, con la loro opposizione, un'iniziativa da parte del Governo, nonché una risposta, almeno parzialmente positiva, alle richieste e alle mobilitazioni di centinaia di comitati di inquilini, che in tutta l'Italia (non solo a Roma, ma anche a Milano, a Bologna, a Napoli ed a Palermo) si sono organizzati per far fronte agli effetti devastanti di una cartolarizzazione e di una vendita del patrimonio immobiliare disposta solo per far cassa e non per garantire, nel processo di privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, il diritto delle famiglie ad acquistare ad un prezzo equo l'abitazione dove per anni hanno vissuto con un contratto di locazione.

Si tratta, quindi, di un decreto-legge frutto, più che della volontà del Governo e dell'azione di una maggioranza di centrodestra ormai allo sbando anche per quanto riguarda i temi sociali, dell'azione positiva dei comitati degli inquilini e del-

l'opposizione, che la stessa ha sollecitato più volte.

Riteniamo che il decreto-legge in esame non risolva completamente i problemi della vendita del patrimonio immobiliare, non eviti del tutto la speculazione immobiliare e non garantisca equità, soprattutto alle famiglie di pensionati ed a quelle monoreddito, che si trovano di fronte, anche con questo decreto-legge, a norme vessatorie che rischiano di creare disuguaglianze tra le famiglie rispetto alla data di acquisto del patrimonio immobiliare.

Certo, la data del 31 ottobre 2001 è un primo elemento di chiarezza e di giustizia, ma non è sufficiente, come risulta evidente dagli emendamenti e dagli ordini del giorno presentati, nonché dagli interventi svolti. Mi pongo, pertanto, la seguente domanda: come farà il Governo ad intervenire nuovamente per fronteggiare, tra qualche settimana, le proteste che gli inquilini solleveranno perché i problemi posti dalla vendita del patrimonio immobiliare non sono stati risolti completamente? Abbiamo perso un'occasione, che è stata colta solo parzialmente.

I Verdi si sarebbero astenuti nella votazione finale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame se non vi fosse stata un'ignobile gazzarra politica che penalizza gli inquilini e coloro che devono acquistare le case facenti parte del patrimonio immobiliare in vendita.

Oggi, il nostro voto contrario vuole essere anche un forte richiamo al Governo ad affrontare alcune questioni che non sono state completamente risolte. Il decreto-legge in esame, infatti, risolve solo parzialmente alcuni problemi, ma nelle prossime settimane occorrerà prevedere misure più eque per affrontare quei temi che non sono stati affrontati da questo provvedimento e che sono stati evidenziati nei nostri emendamenti.

Queste sono le ragioni del nostro voto contrario sul decreto-legge in esame, che evidenziano il ruolo propositivo e positivo che, come Verdi e come opposizione, abbiamo svolto in relazione alla materia in discussione, rispondendo positivamente

alle sollecitazioni dei comitati degli inquilini di tutta Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

**GABRIELLA PISTONE.** Signor Presidente, colleghi, non ho molto da aggiungere a quanto già esposto negli interventi svolti nel corso dell'esame di questo provvedimento, sia in Commissione sia in Assemblea.

Si sono verificati degli incidenti a nostro avviso gravi: mi riferisco alla posizione della questione di fiducia e a quanto è accaduto ieri in quest'aula ad opera della Lega. Il provvedimento al nostro esame è in gran parte condivisibile, ma necessitava di ulteriori miglioramenti; la Lega e il Governo ci hanno impedito di migliorare il testo, per cui siamo costretti ad esprimere un voto contrario su di esso. Tuttavia, ci impegniamo affinché le questioni irrisolte siano affrontate al più presto in questa sede e nelle competenti Commissioni, in modo da fornire una risposta a tutti quei cittadini che ancora la attendono. Quanto abbiamo conquistato lo abbiamo ottenuto attraverso le nostre battaglie, nonché con l'approvazione di emendamenti che, pur non risolvendo tutti i problemi, riescono a dare un nuovo impulso per il conseguimento di ulteriori obiettivi.

Per queste motivazioni, esprimeremo un voto contrario sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

**CARLA MAZZUCA POGGIOLINI.** Signor Presidente, la componente Alleanza Popolare-UDEUR esprimerà un voto contrario su questo provvedimento non nel merito, vale a dire in ordine alla determinazione del prezzo degli immobili, ma per la forzatura politica operata attraverso

la posizione della questione di fiducia, in spregio del valore del Parlamento nonché del rispetto dovuto ad un'opposizione che ha fattivamente collaborato per migliorare il testo proposto dal Governo.

Esprimeremo un voto contrario in quanto la strada intrapresa dal Governo, tra l'altro, è estremamente limitata e riduttiva nei suoi obiettivi, insufficiente a rispondere ai bisogni sociali diffusi e ai diritti costituzionalmente garantiti, quale quello alla casa.

Questo provvedimento, che recupera una legge del 2001 e che blocca il prezzo degli immobili a tale data, è comunque tardivo e parziale. Voglio ricordare al sottosegretario Armosino e al presidente della Commissione finanze, onorevole Giorgio La Malfa, che il testo in esame nasce da una interrogazione a risposta immediata, promossa dall'onorevole Pistone e da me svolta a causa dell'assenza della collega proprio il 2 aprile 2003 — quindi, un anno fa —, quando in Commissione si pose in luce tale grave ingiustizia. Quindi, è stata l'opposizione a sottolineare questa ingiustizia, è stato il centrosinistra a voler recuperare un minimo di equità sociale rispetto al provvedimento in esame.

L'intera operazione della cartolarizzazione degli immobili pubblici, più esattamente dei proventi derivanti dalla vendita di tali beni, suscita forte perplessità. Essa è nata con l'evidente scopo di ridare ossigeno alle finanze dello Stato, mediante la messa sul mercato del vasto patrimonio immobiliare pubblico e la relativa emissione di titoli e assunzione di finanziamenti ad opera di investitori privati.

Infatti, il fenomeno — è questo il punto politico che riteniamo fondamentale — oltre a rilevanti aspetti di tipo economico, presenta profili di fortissimo carattere sociale, proprio in considerazione del prodotto che viene immesso sul mercato, costituito per la maggior parte da appartamenti ad uso abitativo locati a conduttori appartenenti alle fasce sociali più varie, comprese — in particolare misura — quelle più deboli, che la normativa cerca di trasformare in piccoli proprietari, favorendo l'acquisto dell'immobile locato.

Ma è proprio l'insufficienza delle garanzie per le fasce più deboli che ci vede contrari, nel principio e nel merito, ai provvedimenti assunti dal Governo al fine esplicito di far quadrare i conti pubblici e risanare le casse dello Stato. Lo Stato, è vero, sta incassando — o meglio vorrebbe incassare — cifre considerevoli, anche se inferiori a quelle previste, come risulta dai dati forniti, ad esempio, dall'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. Tuttavia, oggi non è obiettivamente realistico fare alcuna previsione circa i possibili effetti sociali della vendita degli immobili residenziali, per quanto riguarda non tanto le persone e gli inquilini che sono diventati proprietari sborsando una cifra maggiore rispetto a quella congrua — che adesso, grazie all'opposizione, viene loro restituita —, ma soprattutto quella categoria di cittadini con minore potere di acquisto, che non può comprare e che ha di fronte lo spettro della mancanza della casa, un bene primario secondo quanto indicato dalla stessa Costituzione. È di queste persone, di questi cittadini che dobbiamo occuparci; secondo i deputati di Alleanza popolare-UDEUR è questo il punto centrale su cui il Governo dovrebbe fornire precise garanzie che invece non arrivano.

Occorrono, inoltre, maggiori garanzie e un forte impegno politico per le case dei militari e degli agenti di polizia in servizio effettivo. È necessario dare sicurezza e serenità a migliaia di giovani servitori dello Stato, che sacrificano la loro vita, a volte purtroppo in senso letterale, e alle loro famiglie, che spesso non possono formare proprio per la mancanza di certezze sulla casa. Occorre quindi un'efficace politica sulle abitazioni dei militari e anche su questo ci stiamo fortemente impegnando.

Resta aperta la questione su quali iniziative assumere, a fronte dell'impoverimento del bilancio e dello stato patrimoniale degli enti previdenziali, di cui si vendono gli immobili. È chiaro che tutta l'operazione di cassa, portata avanti dal Governo, ha come conseguenza l'impoverimento patrimoniale degli enti previden-

ziali. Allora ci chiediamo quali saranno le ripercussioni della cartolarizzazione sul futuro di questi enti, le cui riserve tecniche sono utilizzate per far fronte alle esigenze della finanza pubblica. Ci chiediamo, inoltre, quale sarà la situazione dei lavoratori, che si sono affidati a questi enti, quando avranno raggiunto il periodo di quiescenza e andranno in pensione. L'operazione di cartolarizzazione, così come impostata dal Governo, apre al rischio reale che gli enti previdenziali si trovino nella condizione di non poter più far fronte alle esigenze sociali per cui sono nati, non potendo offrire prestazioni sufficienti ai loro assistiti. È vero che la redditività di questo patrimonio risultava in molti casi bassa e la sua gestione oltremodo onerosa, ma la scelta della vendita forzata risulta sbagliata, dal momento che punta a risolvere il problema di far cassa, aprendone un altro più grave sul fronte della sicurezza previdenziale.

Sembra però che l'imperativo del Governo sia solo quello di vendere, vendere, vendere. Raccattare, quindi, più soldi possibili nell'ottica miope di chi si guarda solo la punta del naso e non riesce a vedere un metro più in là. È l'impostazione di chi non riconosce le esigenze generali, sia delle persone che non possono accedere all'acquisto di questi beni perché hanno un reddito troppo basso, sia dei cittadini garantiti dagli enti previdenziali per quando non avranno più né uno stipendio né una retribuzione, al momento, cioè, della loro pensione.

Abbiamo così costituito, ed è sotto i nostri occhi, nuove società come la Patrimonio dello Stato Spa, e la Infrastrutture Spa, società che si accompagnano e si sovrappongono all'Agenzia del demanio e ad un'ulteriore nuova società, la Demanio servizi Spa.

Pare che l'Italia, nel quadro europeo, abbia raggiunto a tappe forzate quasi il livello delle vendite del patrimonio pubblico registrato nel Regno Unito. C'è di che essere felici, onorevoli colleghi della maggioranza: almeno in questo caso, siamo in vetta alle classifiche europee! Operatori finanziari e grandi fondi di investimento

commentano soddisfatti tale risultato conseguito dall'Italia, ma non si accorgono e non vogliono farlo, e voi stessi non vi volete accorgere perché non avete interesse a farlo, delle gravi problematiche sociali che questa politica del Governo non affronta, ed anzi aggrava, e che quali deputati della componente di Alleanza Popolare-UDEUR abbiamo voluto esporre e sottolineare e su cui continueremo a lavorare nel futuro.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO GIORDANO.** Signor Presidente, siamo già intervenuti, in sede di dichiarazione di voto sulla questione di fiducia, sul merito del provvedimento. Intervendiamo nuovamente per formulare alcune ulteriori osservazioni sulla nostra netta contrarietà al disegno di legge di conversione in esame, nonché per sviluppare alcune riflessioni di carattere generale.

In occasione dell'esame di questo provvedimento è andata in scena, per l'ennesima volta — di ciò dovrà essere fatto un bilancio pubblico in sede parlamentare — la situazione di difficoltà in cui si trova la maggioranza e la vera e propria crisi attraversata da alcuni settori di essa. Nel caso specifico, ciò è apparso evidente, in quanto si sono manifestate posizioni di segno assolutamente contrapposto: da una parte, la Lega ha combattuto con accanimento contro il decreto-legge, in quanto il 60 per cento delle 90 mila famiglie interessate vive a Roma (ciò è stato detto esplicitamente, con la consueta gravità e rozzezza); dall'altra parte, alcuni settori della maggioranza avrebbero voluto modificare il provvedimento in sintonia con le opposizioni, poiché vi è stata una pressione molto forte da parte delle associazioni degli inquilini e l'impatto sociale del provvedimento stesso è elevatissimo.

Ritengo necessaria una riflessione sulla crisi della maggioranza: non vi è oramai provvedimento di rilievo nel quale non si riflettano le difficoltà della maggioranza

stessa. Ci troviamo di fronte, soprattutto sulle questioni di politica economica e sociale, alla difficoltà, per il Parlamento e per le opposizioni, di intervenire, poiché la crisi della maggioranza impedisce qualsiasi forma di discussione. Per la prima volta, credo, nella storia di questo paese, è stata posta la questione di fiducia sulla legge finanziaria e si pone la questione di fiducia e si ricorre alla delega legislativa, con l'evidente alterazione dei rapporti tra il potere esecutivo e il Parlamento, su provvedimenti rilevanti di carattere economico.

È giunto, a mio avviso, il momento di compiere una riflessione a tutto campo sulla linea direttrice di tali politiche economiche, che stanno impoverendo il nostro paese: basti pensare al livello delle retribuzioni e, nel contempo, alla crescita del carovita; basti pensare al livello delle pensioni e alle nubi che si addensano sulle pensioni future, sempre in virtù delle proposte del Governo.

Ribadiamo pertanto il nostro voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame, sia per ragioni di merito, già affrontate e sulle quali non mi soffermo, sia per esprimere un giudizio complessivo sulla politica delle privatizzazioni, sulla quale è giunto il momento di fare un bilancio.

Questa è la più imponente dismissione — una delle più grandi al mondo, la più grande in Europa — di un patrimonio pubblico: il Governo, se non ricordo male, stima di poter ricavare da questa dismissione 6,6 miliardi di euro, quindi una cifra molto consistente. Credo sia giunto il momento di riflettere comunemente — mi riferisco anche al fronte delle opposizioni — su come siano fallimentari le politiche di privatizzazione dei patrimoni pubblici e di liberalizzazione dei canoni di locazione. Queste politiche stanno creando guasti sociali pesantissimi e stanno relegando decine di migliaia di famiglie nell'emarginazione e nel baratro dell'instabilità abitativa.

Ma anche coloro che con grandi sacrifici acquisteranno una casa hanno di fronte anni e anni di mutui onerosissimi